Conto corrente colla Posta — Gallarate, Martedì 1 Aprile 1924 — Anno XX — Num. 28

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . . » 20.—
SEMESTRALE . . . . . » 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
In 1ª pagina . . L. 1.—
In 3ª pagina . . » 22.—
Cenni Necrologici . » 22.—
Nel corpo del giornale » 22.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Il Governo Nazionale, restaurando le nostre finanze, ci ha portato al pareggio!

"Sono certo che tutti gli Italiani, prescindendo anche dalle persone che le vicende politiche hanno portato, in un'ora di ripresa e di riscossa, al governo dello Stato, accoglieranno il mio annunzio come s'accoglie quello di una sospirata e faticosa vittoria nazionale„

Dal discorso del Ministro De Stefani.

I Candidati della LISTA NAZIONALE per la circoscrizione lombarda

Avv. G. B. Boeri

L'Avv. Giovanni Battista Boeri è nato nel 1883. Laureatosi all'Università di Genova, fu dapprima sostituto dell'on. Orazio Raimondo, poi del sen. Martelli.

Dal principio del 1910 al gennaio 1915 – epoca della morte dell'on. Maino – fu del Maino medesimo il collaboratore.

Ha pubblicato vari studi di carattere giuridico ed è dal 1919 membro del Consiglio di disciplina degli Avvocati. Si è dedicato particolarmente alla trattazione di quistioni di diritto commerciale. Nel 1912, col sen. Sabbini, il sen. Martelli, l'avv. Bergmann, l'on. Gabba e con molti altri, creò l'Unione Liberale Democratica, di cui fu il primo segretario, Unione che si proponeva di avversare l'invadenza socialista e quella clericale. Egli fu uno dei più battaglieri sostenitori della candidatura del Conte Bonzi, sul cui nome nel 1913 l'Unione affrontò la prima battaglia politica.

Unificatosi a Bologna il Partito Liberale, egli favorì la fusione delle varie as-

sociazioni milanesi; della Sezione, così formatasi, venne nominato Presidente.

Durante la lotta amministrativa, che portò alla Giunta Mangiagalli, il Boeri rappresentò i liberali milanesi nel Comitato che diresse la lotta e scelse i candidati. Per esser libero in tale scelta, egli declinò anzi la candidatura, che gli venne invano ripetutamente offerta.

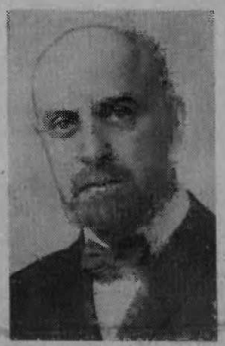
Nominato nel 1923 Consigliere Provinciale per il VI Mandamento di Milano, venne – nel settembre scorso – eletto Vice Presidente del Consiglio Provinciale stesso.

Gioachino Volpe

E' nato a Paganico, in Abruzzo, nel 1876. Studiò lettere nella R. Università di Pisa, e fu discepolo assai apprezzato di Amedeo Crivellucci. Dapprima professore di storia nei R.R. licei, fu più tardi libero docente nel R. Istituto Superiore di Firenze e quindi, ancor giovanissimo, nel 1906, venne nominato per concorso insegnante alla cattedra di storia moderna nella R. Accademia Scientifico Letteraria di Milano, ufficio che occupa tuttora.

I suoi studi più notevoli riguardano il Medio Evo. Pubblicati in riviste svariate, essi sono apparsi quest'anno raccolti in parecchi volumi: *Medioevo, Eresie medievali, Volterra, Lunigiana medievale*, etc.

La sua nota caratteristica, quale storico del Medio Evo, è di avere cercato



di penetrare il groviglio dei rapporti giuridici ed economici del tempo. Le sue *Linee generali di una storia dei Comuni*, ch'egli, purtroppo, finora non ha scritta, sono la cosa più pregevole che esista in materia. Ma in questi ultimi anni il contatto con la vita politica contemporanea l'aveva tratto ad occuparsi della storia del Risorgimento, nonchè di storia, italiana ed europea, contemporanea.

Durante la guerra mondiale fu addetto all'Ufficio storiografico della guerra e poi, nell'ultimo anno, partecipando alle azioni della VIII Armata si conquistò la medaglia d'argento al valor militare.

Nello scorso dicembre il Volpe fu nominato membro del Consiglio Superiore della P. I.

Antonio Stefano Benni

Antonio Stefano Benni, oltre che una magnifica tempra di capitano d'industrie, è una tipica figura di «self made man» che alla propria indomita volontà

ed alla propria instancabile operosità deve tutta la sua fortuna.

Nato nel 1880, è entrato nella vita politica del paese con la 26.ª legislatura portandovi quella prodigiosa attività, quella tenacia di propositi, quella dirittura di carattere cui devesi la sua ascensione nel mondo industriale italiano.

Non è inopportuno ricordare infatti che a 14 anni egli dovette affrontare le difficoltà della vita e lasciare gli studi per chiedere unicamente al suo lavoro i mezzi per vivere.

Entrò così nella allora modesta officina di Ercole Marelli, del quale seppe in breve rendersi validissimo collaboratore e con il quale, a poco a poco, seppe trasformare la piccola officina in quella che oggi è una delle più grandi fabbriche italiane di macchinario elettrico, e che egli oggi, dopo la immatura scomparsa del fondatore della Ditta, e malgrado le sue molteplici occupazioni, dirige con appassionato amore.

Alla Camera egli appartenne al gruppo liberale che, con i nazionalisti ed i fascisti, costituiva la così detta Destra Nazionale, e, sia in Parlamento che fuori, egli ha sempre sostenuto, con la parola e con l'azione, la necessità di fedelmente collaborare col Governo dell'on. Mussolini.

Parlatore sobrio e schivo da ogni lenocinio di forma, l'on. Benni è ammirato per la sua oratoria limpida e precisa, densa di fatti e di acute, sagaci osservazioni. Un esempio è offerto dalla conferenza recentemente pronunciata alla Sezione di Milano del P. L. I. nella quale egli ha fatto una lucida magistrale esposizione dell'attuale situazione economica e industriale del nostro Paese.

Elemento apprezzatissimo fra gli industriali italiani, anche per la coltura che egli si è formato in materia economica e nelle questioni sociali e sindacali, l'anno scorso fu chiamato a presiedere la Confederazione generale dell'Industria italiana, compito di gravi responsabilità che egli assolve con acume e saggezza non comuni e con una superiore e chiara visione dei problemi della produzione italiana, avendo sempre presenti i supremi interessi del Paese e dando una collaborazione cordiale e attiva all'opera di ricostruzione cui il Governo Nazionale attende.

Giacinto Motta

L'Ing. Giacinto Motta, nato a Mortara nel 1870, laureatosi ingegnere industriale elettrotecnico presso il Politecnico di Milano, diede all'insegnamento parte notevole della sua attività, prima, dal 1895 96, come assistente di Elettromeccanica e di Misure Elettriche, quindi, dal 1900, come professore di «Tecnologie Elettriche», facendo di questo insegnamento uno dei corsi più apprezzati e ricercati dagli studenti e dai giovani ingegneri per la logica e la chiarezza dei concetti e dell'esposizione, la modernità dei criteri e il felice connubio fra la scienza e la tecnica, tanto che il suo corso di lezioni costituisce un viatico di grande valore per l'ingegnere elettromeccanico.

Il suo attaccamento per la scuola ebbe anche modo di esplicarsi a vantaggio della Scuola Laboratorio di Elettrotecnica per operai, creata per iniziativa dell'Umanitaria. Di tale scuola egli fu il compilatore dei programmi e l'organizzatore ed il direttore degli insegnamenti, ed in essa impartì anzi per molti anni le lezioni del corso principale. Di tale scuola seppe fare un organismo veramente vitale, che costituisce un modello di quella che deve essere una benintesa scuola professionale e che è diventata un vivaio di capitecnici elettricisti per centrali elettriche e per impianti elettrici di importanti stabilimenti.

Il suo amore per la Scuola e per la cultura lo ha portato ad appoggiare ed a creare iniziative che potessero favorire il progresso degli studi e della scienza. Così egli diede il suo valido aiuto per la stampa delle opere voltiane e per sua iniziativa ed opera sorsero la Fondazione G. Colombo e la Fondazione C. Esterle, dotate di premi ingentissimi, a favore del progresso scien-

tifico e tecnico nel campo dell'ingegneria in genere e dell'elettrotecnica in specie. Nel campo tecnico-professionale la sua attività è stata intensa ed originale.

Fu dei primi ad occuparsi del problema telefonico in Italia ed a studiare, proporre e caldeggiare sistemi (come la canalizzazione con cavi sotterranei ed il decentramento delle reti telefoniche con la creazione di sottocentrali) ai quali allora si accennava solo timidamente all'estero e che finirono poi per imporsi.

Nel campo dell'elettrotecnica e specialmente dell'utilizzazione delle nostre ricchezze idroelettriche, egli sviluppò una grandissima attività. Va particolarmente ricordato che egli ha studiato e progettato l'impianto idroelettrico del Comune di Milano, curandone l'esecuzione, con criteri e metodi affatto personali e, qualche volta, per quei tempi, rivoluzionari. Mentre, ad esempio, ancora allora tutti giuravano sull'adozione, nelle centrali, di numerose e piccole unità, cosicchè importanti impianti contemporanei a quello del Comune erano costruiti con tale criterio, egli vedeva chiaramente la convenienza, facendo accogliere le sue idee, di ridurre il numero e di aumentare la potenza delle macchine.

Nel campo industriale, nel quale è entrato in questi ultimi anni, egli ha portato i criteri di raziocinio e di logica che lo hanno sempre guidato nell'attività didattica e professionale, ed ha saputo dare agli organismi dei quali è capo e specialmente al gruppo elettrico che in lui si impernia, un grande impulso, suscitando sane iniziative a vantaggio dell'economia generale, per lo sfruttamento in genere delle forze idroelettriche (con la costruzione di grandiosi impianti quali quelli di Valle Antrona per 200.000.000 di kilowattora annui, che sarà il più importante fra tutti gli impianti italiani, ecc.) e per la loro migliore utilizzazione, collegando il sistema alpino al sistema appenninico mediante linee a tensione elevatissima (140.000 Volt), finora mai raggiunta in Europa.

Fra le numerose cariche da lui tenute ricordiamo (oltre a quella di Professore presso il Politecnico di Milano, e di membro di istituzioni di coltura) quella di Presidente della Società Elettrica Conti, Elettrica Bresciana, Elettrica Interregionale, di Amministratore Delegato della Società Edison e dell'Unione Telefonica Italiana, di Amministratore delle Società Adamello, Dinamo, Elettrica Negri, Idroelettrica Cisalpina, Emiliana, Ansaldo-Cogne, ecc. nonchè di Presidente dell'Associazione Nazionale Industrie Elettriche,

Marziale Ducos

Avvocato, pubblicista, deputato uscente, volontario di guerra.

Attilio Fontana

Deputato uscente, pubblicista, competente in materia agraria.

Elettori! Votate compatti la LISTA NAZIONALE

Le elezioni della Vittoria!

(Discorso tenuto, la sera di venerdì 28 Marzo, agli elettori di Vergiate)

Cittadini, non è e non vuol essere, questo, un comizio di vecchio stile, del tempo in cui i Dulcamara della politica venivan fra voi a far pompa di sicumera oratoria ed a garantire il paradiso in terra per l'indomani delle elezioni. Non vuol essere cioè una trappola tesa alla buona fede degli elettori, ma un rito devoto ed austero. Nessuna veneranda barba è fra noi; vi parlano dei giovani il cui nome non conta: più delle parole, vi valga la loro fede sincera.

Io non sono e non sarò mai un oratore da comizio: pure, a costo di sminuirmi, anche al confronto con questi miei amici, che vi diranno, assai meglio, cose men aride delle mie, ho accolto come un'ordine l'invito degli amici di Vergiate. Elevandosi l'odierna lotta elettorale al di sopra delle consuete competizioni di parte, per assurgere al rango di battaglia per la salvezza d'Italia, io non potevo disertare.

Il mio compito amici, è facilitato dal fatto che la campagna elettorale, varcati i limiti angusti delle generiche affermazioni programmatiche e dei vuoti esibizionismi polemici, è ora pressocchè delineata nei suoi termini essenziali, Per cui non è arduo fissare le singole posizioni dei vari partiti, sulla falsariga dei discorsi dei loro massimi esponenti.

* * *

Cominciamo da Giolitti. Quest'uomo, al quale la storia soltanto, sceverando le virtù dai difetti, potrà assegnare il giusto rango nella gerarchia degli umani valori, ha parlato a Dronero. Discorso giustamente classificato per sciatto, gelido, semplicistico, permeato qua e là di nostalgie senili, intessuto di inalterato mediocrismo burocratico. Vorrebbe essere, l'on. Giolitti, l'assertore indefettibile del pensiero liberale, ma, viceversa, le sue parole non riescono a commuovere il nostro animo di liberali. Perchè niuno pnò obliare come il giolittismo sia stato la piaga cancrenosa che ha portato l'Italia sull'orlo del fallimento. Vuoto di sentimento e di fervore, il dogma giolittiano s'impantana sempre nell'astrattismo democratico, nel panciafichismo sornione, nella capziosità settaria. Per documentare le sue benemerenze patriottiche, l'on. Giolitti ci parla del '60 e del '70 e deve fingere di dimenticare quel periodo cha va dal 1914 al 1918. Del «*parecchio*» non vi ha accenno alcuno, nel discorso di Dronero. Ma noi italiani, noi liberali, non possiamo dimenticare quello che fu il programma giolittiano alla vigilia della guerra. Nè possiamo obliare che fu l'on. Giolitti a tollerare l'occupazione delle fabbriche; egli fu a scaraventare sulle masse ancora impreparate il terribile peso del suffragio universale, quel suffragio onde sono abortiti i 14 e più gruppi, fazioni e cricche in cui si divideva l'ultima nostra Camera; a lui si devono le prime tresche del Governo coi partiti estremisti per tentar di domare col compromesso politico le fregole della piazza irresponsabile. Se la bandiera del liberalismo dovesse proprio avere nell'on. Giolitti l'ultimo alfiere e l'estremo difensore, noi dovremmo dubitare della vitalità delle nostre idee... Ma non dubitiamo, perchè il liberalismo sopravviverà a Giolitti ed ai giolittiani.

* * *

Passiamo ora a giudicare i partiti che sono più o meno nettamente all'opposizione.

Da settimane a settimane io mi avventuro pazientemente nei labirinti dei vari giornali dell' opposizione socialista, popolare, repubblicana, democratica e costituzionale, per tentar di scoprire il substrato programmatico su cui le 19 o 20 fazioni che combattono il Governo Nazionale potrebbero fissare i piloni basilari del loro tormento ideale. Non è in me, credete, faziosa od intransigente ricerca delle sconnessure, delle debolezze e degli errori soltanto, ma piuttosto quella dei punti di così salda forza fondamentale, da costituire basi sicure, per un nuovo Governo, in sostituzione di quello fascista. Ma anche ora, dopo i discorsi di Amendola e di Bonomi, dopo i manifesti ampollosi delle tre frazioni in cui si divide il socialismo, dopo le ciancie dei vari sacrestani del Partito Popolare, dopo che l'on. Di Cesarò, appena ritrovatosi con tutta la sua Democrazia Sociale nelle valigie, sulla soglia del Ministero, ha tentato di giustificare come qualmente egli, filofascista fino ad ieri, sia, oggi che gli hanno dato il calcio dell'asino, pronto a congiurare contro il fascismo, anche ora, ripeto, io posso dirvi che nessuno di questi *leaders* dei vecchi e nuovi partiti politici italiani ha un programma che si elevi sulla contingenza elettorale.

Si è fatta della critica, che arrivo a dire non sterile. Si sono dette anche delle amare verità. Ma la critica non è mai stata realizzatrice.

E, del resto, un programma, nessuno di questi Tutankamen dell'areopago politico nazionale, da Turati a Bonomi, da Amendola a Giolitti, da Buffoni a Serrati, dall'on. Di Rodinò all'on. Di Cesarò, un programma, nessuno di costoro ce lo poteva offrire. Poichè già, al Governo o alla Camera, tutte queste più o meno belle e intere figure del passato, ci han dato prova palese e documentabile del loro trafficantismo demagogico e settario. Per quanto la loro musica di oggi segni il tempo del moderno «fox-trott», i nuovi ballabili dell'opposizione, si chiamino «Libertà, Patria, Costituzione» noi non stentiamo a riconoscere come il solito organetto ci stuoni tuttora la vecchia mazurka caporettaia, il bolso minuetto gentiloniano, la plebea Carmagnola leninista. Tutti gli oppositori, fuor che i socialisti, trini ma non perfetti, coerenti solo nell'azzuffarsi quotidianamente fra di loro in nome dell' Unità Proletaria (più uniti di così, si muore!) tutti gli oppositori, fuor che i socialisti, hanno l'aria di dire al Governo:

Riconosciamo che il Fascismo ha fatto argine alla marea del bolscevismo, che affascinato dal mito russo — sono parole, queste, dette dall'on. Bonomi — minacciava di travolgere i nostri istituti liberali e democratici;

«riconosciamo che la Camera del '21 — è sempre Bonomi che parla! — rappresentava più la postuma espressione dello smarrimento spirituale del Paese che non lo strumento di una pronta rinnovazione»;

«riconosciamo che «i partiti politici rivali — è sempre Bonomi che lo confessa — raccolti in gruppi ufficialmente riconosciuti, con gerarchie ufficiali arbitre della vita dei Ministeri, divoravano senza posa i Gabinetti, irreparabilmente deboli per l'assenza di una salda e sicura maggioranza parlamentare»

riconosciamo ciò, ed altro ancora, ma diciamo che il Fascismo, dopo aver spazzato le strade dai leninisti; dopo aver castigato la Camera e ridottala al silenzio; dopo aver chiesto ai partiti di non essere più docili clientele degli intriganti e dei politicastri; dopo aver fatto pulizia sommaria nelle piazze ed a Montecitorio; diciamo che dopo questa sacrosanta opera di rinnovamento, il Fascismo avrebbe dovuto ritirarsi in buon ordine perchè noi, (Bonomi, Nitti, Giolitti, Turati, don Sturzo e compagnia brutta) potessimo ripetere l'esperimento della demolizione, perchè noi, i vinti di ieri, potessimo ritornare in Roma, camuffati da vincitori, e nominar magari Mussolini capo della Guardia Regia!

* * *

Mussolini, invece, ha pensato che l'Italia, più che di tutti questi infrolliti eroi della sesta giornata, avesse bisogno di un polso fermo e di una volontà inflessibile. Prima di ritornare alla ribalta della storia, per sgovernare, Bonomi, Giolitti, Amendola, Nitti, Di Cesarò e don Sturzo chiedano a Voronoff gli attributi, sia pur scimmieschi, della maschilità. Senza glandole interstiziali non si può pretendere di governare un popolo come il nostro, che, dopo Vittorio Veneto, può dirsi popolo non precisamente di scoglionati.

* * *

E vengo a dirvi del Fascismo. Che cos'è, amici, il Fascismo? Troppi lo ignorano tutt'ora e lo riducono negli angusti limiti dell'episodiografia squadrista, discutendone il valore etico al lume dei moccoletti accesi nel tempio mussoliniano, magari stamattina stessa, dalle Camicie Nere dell'ultimo quarto d'ora. Per molti, per troppi italiani, il Fascio Littorio non è che un'accozzaglia di manganelli, stretti indegnamente da un nastro tricolore, sul quale sta piantata la scure che ha servito a demolir le sedie del locale circoletto vinicolo. Ci si sofferma poi a discutere della coerenza politica di questo o quel fascista, ricordandone le recenti... benemerenze bolsceviche o donsturziane, per irridere al Fascismo.

Ma il Fascismo, signori miei, e ve lo afferma uno che è sempre stato e sarà sempre liberale, il Fascismo è qualcosa di più e di meglio che un esercito di ventura, racimolato per le spedizioni punitive, a glorificazione del cazzotto ed a propaganda dell'olio di ricino: *il Fascismo è la storia d'Italia, dal 1918 al 1924.*

Io non credo al Fascismo partito; ma valuto nella sua interezza storica quel gigantesco movimento che è culminato nella Marcia su Roma. Per me il Fascismo, più che un fondamento politico, ha un substrato ideale, e la rivoluzione fascista, più che la violenta scalata al potere di una fazione, è stata la reazione collettiva delle giovani forze reduci dalla guerra vittoriosa, la ribellione disperata di tutto il popolo italiano contro le troppe infamie commesse ai danni della Patria. Poichè i fascisti la loro rivoluzione l'hanno fatta sul serio, lasciando sul terreno tremila giovinezze, agli ordini di capi che non temettero di assumere tutte le responsabilità, è concepibile che qualche testa sia stata rotta ingiustamente e che qualcuno sia stato purgato delle colpe altrui. Ma per qualche testa rotta, per qualche purga forzata, quante e quante teste matte non hanno cominciato allora a ragionare altrimenti che col cervellino degli sfruttatori, bianchi o rossi, del proletariato, quante e quante coscienze non hanno smaltito la sbornia leninista o donsturziana?

Ciò che di buono, di fecondo, di pratico, di vitale il Governo dell'on. Mussolini ha compiuto in questi diciotto mesi, nessuno che non sia solito isolare i principi astratti dal corso vivo della storia, nessuno che non sia uno dei soliti Tartufi della coerenza dottrinale, può oggi onestamente disconoscere. Tutti voi, spero, avrete letto il recente discorso dell'on. Mussolini. Spero anche che non vi sarete limitati a rilevare nel discorso soltanto le scudisciate contro gli avversari, ma avrete arrestata la vostra attenzione su quelli che sono i cardini programmatici del Governo Nazionale. Invece di soffermarci a rimestare nelle acque sporche dell'opposizione, per contare le zucche e quelle altre porcherie che sogliono rimanere a galla nei pantani, indugiamoci quindi a vedere come il Governo abbia voluto impostare la battaglia politica, culminante nelle elezioni del 6 aprile, con uno spirito che va oltre le divisioni e le miserie dei partiti, tracciando pacatamente la sintesi dell'opera compiuta e quelle del suo programma per l'avvenire.

L'opera compiuta! La riassumo in poche parole: rivalorizzazione dell'Italia, spiritualmente, economicamente, politicamente, sia entro che oltre i suoi nuovi gloriosi confini. L'Italia, oggi, con la liberazione e l'annessione di Fiume, è tutta redenta. L'Italia ha firmato numerosi trattati commerciali, fra cui quello con la Russia, che apre ai traffici nazionali metà del continente europeo. L'Italia vive e prospera, nel culto dei suoi morti Eroi, ricostruendo le sue nuove fortune sui solchi aperti dalla guerra.

L'opera dell'avvenire? È tutta nei cinque punti fondamentali del discorso dell'on. Mussolini: lo Stato forte; il Governo che si difende, perchè, difendendo sè stesso, difende la Patria; la collaborazione delle classi sociali; il rispetto della religione; l'esaltazione delle energie nazionali.

Ha detto il Capo del Governo Nazionale:

«L'Italia che noi vogliamo fare, che noi costruiamo giorno per giorno, che noi faremo, perchè questa è la nostra fede e la nostra volontà incrollabile, sarà una creatura magnifica di forza e di saggezza. E potete esser certi che in questa Italia di lavoro, tutto il lavoro, quello dello spirito e quello del braccio, terrà, come deve tenere, il primo posto».

Poi, volgendosi all'Italia impersonificata dai suoi 5000 Sindaci, Mussolini ha detto:

«Agite con me, collaborate con me, per dare agli italiani il senso gioioso e umano e eroico della vita!»

È questo un grido appassionato, amici miei, un invito fervido lanciato a tutti gli italiani che credono nella Patria e nel suo avvenire. Non è un rotear di manganelli per l'aer fosco delle risse paesane, ma un bel volo di poesia per i liberi cieli dell'Italia comune. Come già alla Camera, prima di constatare come questa non potesse essere che la solita filatura di tutti i cascami della politica e gli convenisse quindi far piazza pulita, come già alla Camera l'on. Mussolini aveva invitato tutti gli uomini di buona volontà a far parte «della sua bella ciurma» sulla nave ch'egli con mano sicura voleva guidare, ed ha guidato, verso l'avvenire, così oggi, alla vigilia delle elezioni generali che dovranno consacrare la volontà del popolo italiano, egli al popolo si rivolge perchè sia con lui, perchè partecipi con fervore e con amore alla grande opera di ricostruzione morale e materiale della Nazione. Non v'è italiano che veramente senta l'orgoglio di esser tale, che possa negare una collaborazione così nobilmente richiesta. Al grido che il Capo del Governo lancia in nome della Patria, tutti i cittadini devono rispondere, dimenticando beghe locali, personalismi sciocchi e interessi particolari; tutti i cittadini devono rispondere, superando ogni formalismo partigiano, astraendosi dal partito, per ricongiungersi alla Patria.

* * *

Agli amici liberali che non avranno certo dimenticate le sanguinose ingiurie lanciate dall'on. Mussolini, il 18 gennaio, contro il nostro Partito, io chiedo di contrapporre al discorso di Palazzo Venezia, violentemente polemico e privo di ogni valore programmatico, reazione fremente di un uomo contro la gazzarra dei troppi candidati, quest'ultimo discorso del Duce, discorso equilibratissimo, chiaro, persuasivo, materiato di idee ferme, sublimato di italianissimo fervore. Non capovolgimenti costituzionali sono nel programma dell'on. Mussolini, il quale anzi vuole che il Parlamento funzioni nell'orbita della più perfetta costituzionalità, non eccessive pressioni fiscali, ma invece progressivo alleggerimento dei tributi per favorire il risparmio, per incoraggiare la produzione, e, quindi, di conseguezza logica, per migliorare le condizioni dei lavoratori. La politica del domani sarà una politica aderente alla necessità, al pensiero ed al sentimento di tutti gli italiani; ad essa i cittadini tutti, di qualunque partito, son chiamati a collaborare, purchè riconoscano lealmente che indietro non si torna. E che si torni indietro, ne son certo, oggi non ci possono essere a desiderarlo che i turiferari della sconcia, impotente, anguillesca opposizione demagogica, popolare o comunista, per via che la loro bottega è al fallimento.

A Benito Mussolini, a questo fabbro ferraio che regge il timone dello Stato con la mano stessa che picchiava sul maglio, dimostrando alla massa dei lavoratori come solo con l'ingegno, con lo studio e con la tenacia, non già coi trionfi facili ma effimeri della violenza liberticida, si giunga ad elevarsi sulla folla; a quest'uomo instancabile e deciso noi dobbiamo finalmente un Governo. Diciamogli, il 6 aprile, che noi preferiamo il suo Governo a quelli che hanno rinnegato Fiume; che hanno abbandonato Vallona; che hanno amnistiato i disertori; che hanno permesso l'occupazione delle fabbriche; che davan ordine alle guardie regie di sparar piuttosto sui Mutilati e sui Combattenti che non contro le orde comuniste o migliorline; che «nutrivan fiducia» di poter contrastare la reazione nazional-fascista coi cavalli di Frisia; che permettevano si bruciassero i raccolti e si sabotassero i servizi pubblici; che rimanevan inerti alle più inveroconde orgie piazzaiole al canto di *Bandiera Rossa* e di *Bandiera bianca;* che lasciavan impuniti coloro che insultavano il Re Combattente e che strappavano il Tricolore; che assassinavano la Vittoria, umiliandosi nei consessi internazionali, come se dopo Caporetto non avessimo avuto Vittorio Veneto.

Gli uomini che capeggiano oggi l'opposizione sono gli esponenti, diretti o indiretti, di tutte queste infamie. Ad essi non possiamo non preferire Benito Mussolini, che dopo un Parlamento giunto al colmo della bassezza morale con l'elezione di Misiano, dopo un Parlamento la cui ignavia era giunta al parossismo con l'abdicazione di tutte le sue funzioni politiche ai volponi del politicantume, ci promette oggi una Camera giovane, una Camera fattiva, la Camera di Carlo del Croix e delle Medaglie d'oro.

Evitiamo, cittadini, che la rivoluzione fascista sia come la tavola di salvataggio lanciata nelle acque torbide della viltà, perchè gli avvocati della disfatta possano aggrapparvisi e tornar sul ponte di comando ad asciugare i panni arlecchineschi al sole dell'avvenire....

E pensiamo, o cittadini, o amici, che il mondo ci guarda. Le potenze europee, poichè la pace non ha tutt'ora saziati i più nefasti appetiti, nemmeno quelli del labourismo inglese e quelli del proletariato russo, caporioni di imperialismo, le potenze europee ci spiano ansiose, più scarsamente propense ad applaudire all'opera nostra ricostruttrice che a far gazzarra sui menomi nostri errori. Guai a noi, se dovessimo in questo istante dar prova di titubanza o di discordia.

Il Fascio Littorio, amici, non è oggi il simbolo di un partito, ma il segno secolare e glorioso della romanità. Votando per esso, gli italiani non voteranno quindi soltanto, il 6 Aprile, per Benito Mussolini e per il Governo Nazionale; essi daranno il loro plebiscitario consenso all'opera comune di glorificazione dell'Italia di Vittorio Veneto, attinchè l'Italia, che è al disopra degli uomini, dei partiti e dei governi, seguiti forte e secura, il suo cammino trionfale.

ICILIO BIANCHI.

Il Calendario Elettorale

Martedì 1 *aprile*

Comincia a decorrere il termine per il ritiro dei *duplicati su carta verde* dei certificati elettorali presso l'Ufficio comunale (art. 30, sesto comma).

Mercoledì 2 *aprile*

Scade il termine per la nomina degli scrutatori (art. 49).

Giovedì 3 *aprile*

Scade il termine per il rilascio delle tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 60, secondo comma).

Venerdì 4 *aprile*

1. — Resta sospeso fino a Lunedì 7 aprile il rilascio di tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 67, secondo comma).

2. — Scade il termine assegnato al sindaco per la notificazione agli scrutatori dell'avvenuta loro nomina (art. 49, penultimo comma).

Sabato 5 *aprile*

1. — *Nelle ore antimeridiane* affissione, a cura del Sindaco, del manifesto per portare, *ove occorra*, a conoscenza del pubblico le variazioni dei luoghi di riunione degli elettori, che siano state approvate dalla Commissione Elettorale Provinciale (art. 48, ultimo comma).

2. — *Nelle stesse ore antimeridiane*, consegna da parte della Commissione elettorale comunale e dell'ufficio comunale ai presidenti degli uffici elettorali, nelle sale destinate a sedi degli uffici stessi, rispettivamente degli oggetti indicati nell'art. 45 e delle dichiarazioni di designazione dei rappresentanti delle liste quando la cancelleria della Corte d'Appello circoscrizionale siasi avvalsa del tramite dell'ufficio comunale per far pervenire le dichiarazioni alla segreteria delle sezioni.

Nelle ore antimeridiane, effettuata la consegna, la sala della votazione deve trovarsi *completamente* arredata con tutti gli oggetti indicati a pag. 62 delle Istruzioni 12 gennaio 1924, concernenti le operazioni preliminari alle elezioni politiche.

Nelle ore pomeridiane, costituzione dell'ufficio della sezione ed inizio delle operazioni preliminari (art. 59 e 65).

Fino alle ore 19 almeno, l'ufficio comunale deve restare aperto per il ritiro dei certificati elettorali da parte degli elettori (art. 39, quart' ultimo comma).

Domenica 6 *aprile*

ELEZIONI!

CRONACA DI GALLARATE

Le onoranze cittadine alle spoglie di quattro suoi eroici figli

" Voi non siete morti! Voi siete oggi fra i vivi! Oggi non siete più i dimenticht.....",

Mettiamo in testa alla cronaca arida e necessariamente breve della magnifica cerimonia di domenica, le parole fervide del Presidente dei nostri gloriosi Mutilati, perchè esse meglio di qualsiasi altra frase di esaltazione sintetizzano la religiosa, patriottica concordia di tutti gli spiriti cittadini intorno alle bare dei quattro prodi Fratelli caduti per l'Italia.

Tutto il popolo, raccolto nelle varie Associazioni e nei varî Sodalizi, tutto il popolo magnifico dei Combattenti e dei lavoratori, dietro al Gonfalone civico e alle Autorità e personalità locali, ha accompagnato le Salme gloriose, fasciate dal Tricolore, al suono degli inni della Patria.

Moltissimi i vessilli, numerose le corone di fiori.

Al Cimitero

Dopo le esequie in Chiesa, l'imponente corteo, proveniente dal Cimitero, al Cimitero si avviava nuovamente.

A nome dell'Amministrazione Municipale rivolge il saluto della cittadinanza l'assessore anziano, cav. ing. Stefano Calcaterra.

Quindi il rag. Bonafede a nome dei Mutilati, così si esprime:

«Braga, Frigoli, Pedroni, Turri, invitti compagni di battaglie, di fede e di ideali, eroi della più grande guerra, che ritornate oggi per riposare in eterno nella vostra terra natale, a nome dei mutilati e combattenti e di tutto questo popolo che in magnifica concordia di affetti e di amore si è stretto qui oggi intorno a voi, con l'animo profondamente commosso vi porgo il mio più deferente saluto. Voi non siete morti, voi siete oggi fra i vivi. Oggi non siete più i dimentichi, ma i vostri nomi sono ormai incisi nelle più fulgide pagine della nostra gloriosa storia, le vostre gesta saranno tramandate ai posteri.

«Oggi, dopo lunga ansia, le vostre mamme vi ribaciano finalmente col palpito del loro grande cuore, non più cogli occhi irrorati di lacrime, ma sì con un senso di infinita beatitudine e di fiero orgoglio.

«Sì, voi potete essere fiere come l'eroe vostro, voi mamme che deste alla patria il frutto più sacro delle vostre viscere, il tesoro più caro della vostra vita le speranze più grandi della vostra esistenza: che la Patria perciò vi sia eternamente riconoscente».

Proseguendo, il rag. Bonafede esalta tutta l'epopea gloriosa della nostra guerra di redenzione e così conclude, fra la intensa commozione degli astanti:

«Eroi, per l'immenso affetto che vi tenne uniti nelle file infrante dal fuoco ma ricongiunte dall'amore, per la luce radiosa che vi illuminò sulla via della morte e della gloria, per il dolore e la fede che vi unì come in uno solo, per le vittorie che conseguiste, per lo spasimo delle vostre madri, per il pianto delle vostre spose, per il dolore dei vostri orfani, fate, o martiri sublimi, che gli italiani moltiplichino le loro forze nel raccoglimento fecondo, consacrino le energie al più fecondo lavoro per ricostruire la vita economica della nostra patria, fate, o purissimi, che per opera dei suoi figli essa cammini decisamente sulla strada dei suoi più alti destini. Ave».

Il sig. Ambrogio Bianchi rivolge poi il saluto per i Combattenti.

«Noi, superstiti della grande guerra non abbiamo parole bastanti per esprimere alle famiglie desolate, la nostra simpatia. La nostra parola vi sia gradita, perchè è la parola di coloro che sono stati compagni dei vostri cari caduti, che non invano hanno dato la loro vita per la Patria, perchè oggi possiamo dire che l'unità d'Italia è un fatto compiuto.

«Alla nostra generazione era stato commesso dalla storia il sacro dovere di portare a compimento l'opera iniziata dei nostri avi che fu il sogno dei nostri martiri e dei nostri poeti e che per ben settant'anni ha tenuto impegnato la nostra Italia. Le future generazioni saranno riconoscenti specialmente a voi, o gloriosi caduti, che avete cementato col vostro sangue i nuovi confini della Patria.

«E voi, compagni Frigoli, Braga, Pedroni e Turri, siete caduti combattendo per una giusta causa, per realizzare gli ideali del popolo Italiano di giustizia e di diritto; noi, Combattenti e Mutilati, dinanzi alle vostre sacre spoglie vi facciamo il proponimento di sempre ricordare il vostro sacrificio e speriamo che anche tutti i nostri concittadini lo ricordino sempre, ricordino quanto vi devono e ve lo dimostrino col loro reverente omaggio».

La morte di Umberto Chiaravalle
vittima del dovere

Una angosciosa disgrazia ha gettato nel lutto il nostro Corpo dei Civici Pompieri, destando la più penosa impressione in tutta la cittadinanza.

Verso le ore 9 di domenica mattina, durante gli esercizi di manovra eseguiti dal Corpo dei Civici Pompieri, agli ordini del Comandante geometra Bongiorni, nel cortile del Palazzo delle Scuole Mediche dall'apposito «Castello di manovra» precipitava improvvisamente da una altezza di oltre nove metri il Capo-Squadra Umberto Chiaravalle.

Dai testimoni alla tragica scena è partito un urlo di raccapriccio: i vigili si sono lanciati verso il loro superiore che giaceva esanime, in un lago di sangue. Pietosamente raccolto, il Chiaravalle veniva subito trasportato all'Ospedale, ma dopo brevissimi istanti l'infelice spirava per le gravissime ferite riportate al cranio ed in altre parti del corpo.

Attorno alla salma della vittima del dovere, è stato subito un'accorrere angoscioso di parenti e di amici.

Umberto Chiaravalle, ammogliato e padre di due figlioletti, era un ex-combattente, decorato al valore, due volte ferito sul Carso negli aspri e gloriosi combattimenti sostenuti dai nostri granatieri. Era un'anima pura e bella di patriota e di modesto e tenace lavoratore.

Onore a Colui che prima nelle insanguinante trincee della Guerra vittoriosa, sul campo del dovere oggi, si è dimostrato un prode.

Ai famigliari le nostre più fervide condoglianze.

La nostra Amministrazione Civica ha diramato il seguente avviso:

«Umberto Chiaravalle, l'ottimo Vice-Capo Squadra del nostro Corpo Pompieri, ieri mattina, durante le esercitazioni consuete, è rimasto vittima di un infortunio mortale.

Un fato crudele ha spezzato improvvisamente la giovane esistenza del forte e laborioso operaio, che fu anche valoroso soldato in guerra.

Caporalmaggiore nel 2.o Reggimento granatieri, combattè da prode sul San Michele e sull'Hermada: fu più volte ferito e meritatamente decorato.

Alla Salma di Umberto Chiaravalle, di questo glorioso e modesto milite del dovere, bisogna dare largo tributo di omaggio, di compianto ed affetto.

Prego pertanto le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni cittadine ad intervenire alle onoranze funebri che avranno luogo Martedì 1 Aprile alle ore 16, partendo dal Palazzo Comunale».

Il Sindaco: MARIO COLOMBO

Al Patronato Scolastico

Sotto la presidenza del sig. Enrico Bonchi si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Patronato Scolastico.

I presenti, hanno concordemente approvato il Conto Consuntivo 1923 con un voto di plauso alla Presidenza ed al Consiglio, per l'opera zelante e intelligente svolta durante l'anno a pro delle Istituzioni integrative e della Colonia *Enrica Maino*.

Hanno parimenti all'unanimità approvato il Bilancio Preventivo 1924.

Hanno poi costituito il collegio di revisione pel 1924 nelle persone dei signori Forni cav. Erminio, Sironi Carlo fu Enrico e Rusconi Antonio.

Infine hanno proclamato Soci benemeriti:

Sironi Luigi fu Ulisse, Candeggio Gallaratese, Ditta Colombo e Villa, Puricelli Giulia ved. Trotti, Pastorelli Paolo.

Cronaca d'oro

All'Asilo Infantile «Ponti» sono pervenute le seguenti oblazioni:

Ditta Pietro Crosta e C. L. 400; Amici ed avventori del Caffè Bossi in memoria del compianto Mario Bossi, 200, Lodovico Vitrotti in memoria del figlio Renzo, 50.

Opera Cardinal Ferrari

L'annunciata interessantissima *Conferenza con proiezioni luminose* che il Sac. *Prof. Giovanni Penco* doveva tenere nella nostra Città prima di ripartire per Gerusalemme avrà luogo nel Salone Massimo dell'*Opera* la sera di Mercoledì 2 Aprile p. v. alle ore 20,30.

CLASSE 1890

Sabato scorso si tenne l'Assemblea della Classe 1890. Numerosi gli intervenuti. Dopo lunga e cordiale discussione si deliberò:

1. — di festeggiare il 35.o con una gita al Monte Mottarone.

2. — di prender parte al banchettissimo di tutte le classi di leva.

3. — vennero acclamati a Presidente: Manlio Sacconaghi - a vice-presidente: Pompeo Pastorelli.

La presidenza invita i commilitoni che intendessero partecipare al grandioso banchetto di dare la propria adesione non più tardi del 12 Aprile.

CLASSE 1883

I commilitoni sono invitati ad una adunanza che si terrà Venerdì, 4 corr., alle ore 20,30, presso la Trattoria Veronese (Via Mazzini) per gli opportuni accordi circa l'adesione al banchettissimo delle classi di leva concittadine.

La presidenza prega vivamente di non mancare.

Salvini al Condominio

Questa sera, martedì, con il *Tartufo* di Moliere, debutterà al nostro Condominio la primaria Compagnia drammatica del grande attore nostro, Gustavo Salvini.

Premilitari delle Classi 1905-906

Anche quest'anno, per iniziativa delle locali Società di tiro a Segno e Ginnastica Gallaratese, sarà tenuto un corso estivo per i premilitari delle leve 1905 e 1906.

Detto corso sarà tenuto nel campo della Società Ginnastica Gallaratese, via Varese, ogni domenica mattina, *dal 15 Aprile* in avanti.

Tutti coloro che hanno interesse di partecipavi sono invitati ad iscriversi entro il 13 aprile, rivolgendosi al Segretario Sig. Cassinelli Pietro, via Mazzini (Associazione Combattenti) tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10.

Particolar rilievo si diede alla valorizzazione dei Combattenti e della Vittoria, al ripristino della pace sociale e dell'autorità dello Stato, alla ricostruita potenza militare della Nazione, resa forte e considerata all'estero, ed ai più salienti fatti di valorizzazione delle energie nazionali.

Si pose in particolare rilievo che la Lista Nazionale non è emanazione di un partito, ma comprende, su 365 candidati, 200 combattenti e include: liberali, fascisti, democratici e cattolici in una coalizione, vagliata dal Duce, che con lui collabori per la grandezza e la prosperità d'Italia all'interno e nel mondo.

Si è ricordato come fra i Candidati per la Lombardia vi sia il dott. Carlo Gnocchi, ciò che anche pei lavoratori è del più vivo interesse, perchè hanno in lui l'amico che ha curato e curerà la loro elevazione e il loro benessere.

I convenuti assicurarono di dedicarsi con fervore a quella forma di propaganda che, per i piccoli centri, è la migliore, cioè quella giornaliera e personale fra parenti, amici e compagni di lavoro, prodigandosi tutti perchè il prossimo responso delle urne significhi che Albizzate comprende quale è attualmente l'obbligo di ogni cittadino che conosce i suoi doveri verso la Patria.

CRENNA — Venerdì, 28 corr., hanno parlato in piazza, agli elettori di Crenna, Costanzo Gallo del Fascio di Lonate Pozzolo e Hoenning del Fascio di Milano.

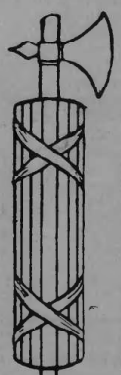
Costanzo Gallo ha magnificamente soffermato la sua attenzione sui vari episodi della epopea fascista, culminata nella gloriosa Marcia delle Camice Nere su Roma.

Proseguendo nella sua profonda disanima, l'oratore ha parlato della possente ricostruzione nazionale compiuta dal Governo presieduto da Benito Mussolini: in rapida sintesi ha tratteggiato le importantissime riforme compiute.

Hoenning ha portato all'uditorio la sua parola ardente ed entusiastica: egli non ha mancato di rivolgere una severa ed aspra critica verso i nemici della Patria che, dopo averla sabotata con l'azione disfattista l'hanno denigrata vilmente, calpestando così le sante memorie dei cinquecentomila morti per la Patria. Nella rievocazione dei nefasti soprusi compiuti dalle orde bolsceviche ai danni dell'Italia e del suo popolo laborioso, l'oratore ha rivendicato al fascismo il merito del rinnovato sentimento dell'anima nazionale.

SESONA. — Nella sala del circolo locale, venerdì sera hanno parlato agli elettori Lino Rampazzo, Augusto Bazzicchi e Icilio Bianchi, illustrando l'opera del Governo Nazionale, battendo in breccia i partiti sovversivi e richiamando i buoni operai, i Mutilati e i Combattenti sesonesi, all'imprescindibile dovere di dare il loro voto a quel Governo che ci ha ridato una Patria avviata verso i suoi più radiosi destini.

La propaganda elettorale nel gallaratese



Elettori!

Votate compatti la

Lista Nazionale

GALLARATE

Il Comizio in Piazza Vittorio Emanuele

La piazza Vittorio Emanuele, nel pomeriggio di domenica, era letteralmente gremita di cittadini, accorsi ad udire le parole del Comm. Avv. Carlo Maria Maggi, Presidente del Consiglio Provinciale e Candidato della Lista Nazionale. Al pubblico imponentissimo ha parlato per il primo il mutilato di guerra Lino Rampazzo. L'oratore, che in questi giorni prodiga le sue energie e il suo fervore in frequentissimi comizi, si è rivolto in particolare ai compagni Mutilati ed agli ex-Combattenti, per portare ad essi una parola di fede e di patriottismo. Ha chiesto ai compagni di riconoscere le grandi benemerenze del Governo Nazionale verso la massa imponente e gloriosa dei reduci dalla trincea e dei minorati di guerra. Ha detto loro come Benito Mussolini non sia soltanto il restauratore indefesso della Patria, il valorizzatore magnifico della Vittoria, ma anche il glorificatore dei sacrifici di quanti nelle trincee hanno immolato la vita e di quanti dalle trincee sono ritornati nel Paese, non già per piatire l'elemosina avvilente, ma per esigere il riconoscimento pieno e sincero dei loro sacrosanti diritti.

Lino Rampazzo è stato calorosamente applaudito.

Salutato da clamorosi evviva ha preso poi la parola Carlo Maria Maggi.

Rissumere il magnifico, alato discorso dell'oratore fascista, tentare di riprodurre, sulla scorta della memoria e di frammentari appunti, l'improvvisazione calda, persuasiva, fervida e smagliante del giovanissimo Candidato non è assolutamente possibile.

I concittadini sono stati avvinti dall'irruenza colorita e dall'argomentazione serrata del Comm. Maggi e l'hanno frequentemente interrotto con grandi applausi ed alte grida di assenso. Carlo Maria Maggi non si è semplicemente rivelato un parlatore e un polemista formidabile, ma anche un giovane di salda preparazione politica e di organica brillante cultura.

L'analisi acuta e precisa ch'egli ha fatto del periodo postbellico, con tutte le sue degenerazioni, i suoi pericoli e le sue conseguenze; la disanima acerba ch'egli ha tracciato dei vari partiti sovversivi, bianchi e rossi, e dei loro nefasti caporioni; la demolizione spietata ch'egli ha compiuto dei Governi imbelli di Cagoja, di Bonomi e di Facta; tutta questa sua sapiente opera di chirurgia polemica è culminata in una glorificazione appassionata ed efficacissima della Marcia su Roma. Le benemerenze del Governo di Benito Mussolini, l'opera gigantesca compiuta in questi diciotto mesi, sia nel campo economico che in quello spirituale, col risultato di ripristinare nel Paese una disciplina feconda di lavoro e di concordia, di riportare la Nazione al suo grado di splendore e di ricchezza, di ridare all'Italia la potenza e la considerazione che le competono fra le maggiori nazioni uscite vittoriose della guerra mondiale; tali indiscutibili benemerenze e quest'opera gigantesca hanno trovato in Carlo Maria Maggi un commentatore preciso e persuasivo.

L'oratore è stato salutato, alla fine del suo dire, da una vera prolungata ovazione.

ALBIZZATE — In una recente adunanza alla quale parteciparono in numero imponente i migliori elementi del paese, si è decisa la costituzione del Comitato di Propaganda per la Lista Nazionale.

All'adunanza parlarono il Sindaco, rag. Guanzani, il segretario politico della Sezione Fascista, dott. Magnani e il Fiduciario dei Sindacati Nazionali Fascisti, sig. Piotti Dante, i quali illustrarono l'opera del Governo Fascista e le altissime benemerenze di Benito Mussolini.

Cercasi camera ammobigliata

Rivolgersi presso la Tipografia Moderna.

Calzature

PER RICREDITORI

GRANDI ASSORTIMENTI
sempre disponibili presso
Ditta NOBILI - Milano
Telefono 11-442
Nuova Sede: **VIA ORIANI N. 7**
dietro il Teatro alla Scala

Sandali chiusi in un solo pezzo
a prezzi convenientissimi
NB. Per comodità della clientela si forniscono anche piccoli quantitativi.

MALATTIE SESSUALI

Curatevi cogli insuperabili prodotti del Dott. G. TORRESI, di azione pronta innocua e sicura, più volte premiati: 30 anni continuo e crescente successo.

BLENORRAGIA e sue conseguenze: forma recente acuta - Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi.

GOCCETTA cronica: restringimenti, prostatite, ecc. - Cilindri bals. Torresi burro cacao medicato.

SIFILIDE: Anticeltico depurativo insuperabile ben tollerato - cura per bocca sostituisce le iniezioni, è indispensabile anche dopo la cura del Calomelano e 914.

IMPOTENZA e Sterilità: in ogni età e per qualsiasi causa Yohimbina Torresi al glicerofosfati in cachets o confetti; il ricostituente e tonico ideale della innervazione dei genitali.

Consigli e letteratura gratis. Prem. Farm. Dr. G. TORRESI - Via Magenta, 31, Roma (21)

Milano: Mutua Farmaceutica e Farmaco Maldifassi

CAJELLO. — Ai popolani affollatisi in piazza, hanno parlato venerdì sera, Costanzo Gallo e Hoenning.

Costanzo Gallo, dopo una veemente requisitoria contro i sovversivi, traditori della Patria, ha esaltato con chiare parole di purissima fede l'opera meravigliosa compiuta dal Governo Fascista, vero ed unico valorizzatore delle glorie della guerra.

Nel corso della sua orazione, il Gallo non ha dimenticato di rievocare il tristissimo periodo del dopo-guerra, quando chi aveva compiuto saerosantamente il suo dovere di combattente e di cittadino si vedeva urlato e vilipeso dalle folle ubriache di sovversivismo.

Accennando alla tristissima situazione di coloro che ritornati dalla fronte credevano di avere il giusto plauso per l'opera compiuta, l'oratore ha pure presentato all'attenzione dell'uditorio il quadro terribile delle condizioni pietose in cui era ridotta la nostra Italia, trattata dalle altre nazioni quale una nazione sconfitta e perciò asservita alla prepotenza delle potenze vittoriose.

Hoenning ha con forza ribattute le parole dell'amico, sciogliendo un inno di gloria alle giovani e ardenti Camicie Nere cadute sulle piazze in difesa dell'onore d'Italia.

Vivi applausi hanno salutati i due oratori.

VERGIATE. — Nel salone massimo della Casa del Popolo, ad un foltissimo uditorio nel quale erano moltissimi i lavoratori e in buon numero i soci della locale Sezione del P.L.I., presentati dal sig. Cesare Pagani, hanno parlato successivamente, il 28 u.s., Icilio Bianchi, Segretario della Sezione di Gallarate del P.L.I. e Direttore dell'*Unione*, Augusto Bazzicchi, Segretario della Sezione di Gallarate dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di Guerra e il Mutilato Lino Rampazzo.

Ha preso per il primo la parola Icilio Bianchi: il discorso del nostro Direttore è riportato quasi per intero in questo stesso numero dell'*Unione*.

Augusto Bazzicchi ha parlato efficacemente per far rifulgere come l'auspicata valorizzazione delle purissime glorie della guerra vittoriosa sia dovuta unicamente al Governo Nazionale di Benito Mussolini, ed ha tessuto in uno slancio di fede e di entusiasmo tutta la storia magnifica della nostra redenzione, creata sulla base incrollabile delle schiere meravigliose dei suoi gloriosi Caduti.

L'oratore ha soggiunto che l'azione saggia ed ammirevole compiuta da Benito Mussolini, il combattente ed il valoroso mutilato, il quale nel suo possente lavoro di ricostruzione nazionale ha rivolto immediatamente la sua fraterna attenzione verso coloro che avevano dato parte di sè stessi per la grandezza della Nazione, sarà quanto prima perfezionata e completata.

Il Bazzicchi ha concluso con l'energico invito ai convenuti di fare il proprio dovere, votando la Lista Nazionale che comprende fra i candidati ben duecento uomini che hanno onorevolmente servita la Patria sui campi di battaglia.

Lino Rampezzo si è rivolto specialmente ai lavoratori, illustrando l'azione illuminata e feconda compita dal Governo per le masse operaie, senza demagogiche arrendevolezze. Cifre alla mano, ha fatto rilevare come la scioperomania avesse conseguenze catastrofiche, sopratutto sulla massa dei proletari, portando di pari passo la Nazione alla rovina.

* * *

La Sezione di Vergiate del Partito Liberale Italiano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini Liberali,

Poichè le elezioni del prossimo 6 aprile hanno in questo momento storico il preciso significato di approvare l'opera di quel Governo Nazionale che, in diciassette mesi di diuturne ed aspre fatiche, ha bene iniziato l'opera di restaurazione e di rivalutazione dell'Italia, entro ed oltre i suoi nuovi gloriosi confini; poichè dare il voto alla *Lista Nazionale* vuol dire, oggi, battere in breccia i dispersi residui di quei partiti sovversivi od obliquamente demagogici che, rinnegando la Patria e la Vittoria, tentarono di sabotare la Vittoria e di trarre la Patria allo sfacelo; il nostro posto, oggi, è al fianco del Fascismo, per la plebiscitaria votazione della *Lista del Fascio Littorio*.

Liberali di Vergiate,

Il nostro posto, oggi, è al fianco del Fascismo, non per fare ad esso dedizione e rinuncia dei nostri ideali, non per confonderci con esso, alterando il nostro colore e travisando la nostra anima, ma per dare esempio luminoso ed edificante della nostra rettitudine politica, dell'altissimo nostro spirito patriottico!

Nessuno di Voi, per le maggiori glorie avvenire della Patria immortale, si astenga quindi dal votare la *Lista Nazionale*.

Il Consiglio Direttivo.

A Vergiate si è composto un Comitato Elettorale che rappresenta l'unione spirituale dei veri partiti politici nazionali per la comune patriottica formalità: esso è composto dai sigg.: Colombo Giuseppe, Sindaco - Bassani Fausto - Battaglia Virginio - Tonelli Alfonso - Landoni Pio - Zoia ing. Giulio - Malnati Silvio - Ponicelli dott. Franco - Buraglio Pierino - Barboni Alberico - Landoni Tommaso - Niccolini Pietro - Mattazzi Carlo - Canonica Enrico - Pagani Cesare - Consonni Francesco - Landoni Carlo - Battaglia Francesco - Landoni Attilio - Ielmini Carlo - Castano Emilio - Braghini Ludovico - Soffianti Carlo - Norcini Alessandro - Zarini Guido - Battaglia Carlo - Mazzucchelli Ambrogio - Pagani Guglielmo - Vanoli Cesare - Zarini Enrico.

SAMARATE. — Nel Circolone locale, all'arrivo degli oratori, Lino Rampazzo, Gino Bonetti e Icilio Bianchi, per una preventiva codarda intesa astensionista, si è avuto dapprima un generale squagliamento dell'uditorio. Ma dopo che il Bonetti e il Rampazzo si sono scagliati violentemente contro la vigliaccheria degli avversari ed hanno richiamato l'attenzione dell'uditorio sulle nefaste conseguenze che avrebbe avuto un tale loro ignobile contegno, a poco a poco i cittadini sono ritornati tutti al loro posto e dopo brevissimo tempo la vasta sala era affollatissima e l'uditorio seguava attento gli oratori, che dicevano ad essi parole di sincero e fervido patriottismo.

Ai preletti oratori ha fatto poi seguito, acclatissimo, il dott. Carlo Gnocchi.

INARZO — Agli elettori convenuti in piazza, ha parlato a lungo Icilio Bianchi, chiarendo le ragioni ideali e patriottiche per cui egli, non fascista, auspica che tutti i buoni italiani, di qualunque partito, diano il loro consenso plebiscitario a quel Governo Nazionale che, dall'abbiezione del periodo postbellico, ha risollevato la nostra Nazione ad un nuovo più alto grado di splendore e di potenza.

Ha bollato a fuoco l'ignavia, la vacuità, la miseria morale e politica dei partiti che sono all'opposizione, nessuno dei quali ha espresso un programma fattivo e nessuno dei quali ha messo alla ribalta delle elezioni un uomo che possa meritarsi la fiducia del popolo italiano, desideroso solo di ricostruzione e di pace. Sono i soliti omuncoli, tarati e logori, che già han dato prova della loro vigliaccheria e del loro nullismo. Di fronte ad essi sta Benito Mussolini, che, bene e molto operando, avvia l'Italia verso i radiosi destini assegnatile dalla storia di Roma. L'oratore ha chiuso con un'invocazione alla fraternità e al patriottismo di tutti i buoni italiani, esaltando il significato storico delle elezioni del prossimo 6 Aprile.

Il nostro Direttore riscosse calorosi applausi.

FERNO — Ritardando il dott. Carlo Gnocchi il suo arrivo ed essendo gli altri oratori trattenuti a Samarate, si è portato a Ferno il nostro Direttore, Icilio Bianchi, ed al numerosissimo, attento uditorio di popolani, già convenuti in gran folla nella piazza principale del paese ha parlato per quasi un'ora, tracciando in rapida sintesi la storia politica d'Italia, da Vittorio Veneto ad oggi.

L'oratore ha giudicato con severità l'opera disastrosa e fratricida tentata dai caporioni socialisti e popolari dopo la guerra, speculando sconciamente nel malcontento delle masse e promettendo ad esse, con la propina letale delle più balorde utopie comuniste e libertarie, una rivoluzione alla quale non credevano e della quale temevano le conseguenze, nonchè quella dittatura del proletariato che avrebbe scagliato il Paese nel baratro.

Il Bianchi ha spiegato le ragioni della reazione fascista, fiorita su dalla ribellione dei reduci dalle trincee e culminata per il coraggio eroico di poche falangi giovanili e per la volontà ferma d'un uomo pronto ad assumere tutte le responsabilità, nella Marcia su Roma.

L'oratore ha seguitato esponendo chiaramente qual'è stata l'opera del Governo Nazionale dopo la conquista del potere: opera di redenzione spirituale, opera di ricostruzione economica, opera di rivalutazione della Patria, opera di glorificazione dei Caduti, dei Mutilati e dei Combattenti.

Ha giudicato i vantaggi innegabili e tangibili della politica interna, estera, finanziaria ed economica di Benito Mussolini ed ha contrapposto alle risultanze maravigliose di questi 18 mesi di azione, il miserevole spettacolo dato all'Europa dai bolscevichi russi prima e, oggi, dai labouristi inglesi.

Il Bianchi ha chiuso poi il suo dire con un fervido appello alla collaborazione sociale, alla fraternità umana, al sentimento patriottico, ed ha chiesto ai cittadini di Ferno di votare secondo che la coscienza di buoni italiani ad essi certo detterà, onde permettere col loro fervido consenso che la nuova Camera dei Combattenti e il Governo di Benito Mussolini conducano a compimento l'opera già così bene iniziata di consolidamento della grandezza e della ricchezza della Patria immortale.

Dopo di lui ha parlato Lino Rampazzo, rivolgendosi in particolar modo ai suoi compagni Mutilati ed agli ex-Combattenti.

In seguito, applauditissimo, ha parlato il dott. Carlo Gnocchi.

LONATE POZZOLO. — Nell'attesa dell'arrivo del dott. Carlo Gnocchi, presentato da Costanzo Gallo, ha preso la parola Hoenning. Con la sua oratoria facile ed avvincente, inframmezzata di abili battute polemiche e di tratti di caustico umorismo, Hoenning ha fatto una violenta, spietata demolizione delle utopie socialiste e del demagogismo popolare, riscuotendo frequenti assensi e calorosi applausi.

Ha parlato poi il dott. Gnocchi, per illustrare l'opera magnifica e proficua del Governo Nazionale, per spiegare le finalità nazionali e patriottiche del Fascismo, per chiedere ai lavoratori di giudicare serenamente e coscienziosamente come l'Italia d'oggi, dove si lavora e si produce, che è rispettata all'Estero, che compie dignitosamente la sua missione di pace, che ha uno Stato forte ed un'economia in progresso, che rispetta la religione, che protegge i reduci dalle trincee, che mantiene il suo rango di Nazione civilizzatrice, vale assai più della miserevole Italietta buffoniana, campo di tutte le risse fratricide, di tutti i ludibri demagogici, di tutte le mercature sfruttatrici.

Il Gnocchi è stato calorosamente applaudito e frequenti, generali approvazioni hanno anche interrotto il suo dire chiaro, fermo, persuasivo, sublimato di nobili idee e materiato di argomentazioni serrate e precise.

* * *

Il Comitato elettorale lonatese per la lista nazionale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Il 6 aprile gli italiani saranno chiamati ad esprimere col voto la loro fiducia nel Governo Nazionale, presieduto dal meraviglioso capo dell'Italia nuova, Benito Mussolini.

« In questa vigilia elettorale i cittadini onesti ed amanti della Patria hanno il preciso dovere di ricordare le benemerenze acquisite dal Governo Fascista, nei primi diciasette mesi del suo esperimento.

L'Italia già disprezzata e dimenticata all'estero, oggi è temuta e rispettata nel mondo; Fiume italianissima è stata unita alla madre Patria; i mutilati, gli invalidi, i decorati, i combattenti, sono stati giustamente valorizzati; il disordine generale è stato sostituito con la disciplina e col lavoro; il Crocifisso è stato rimesso nelle Scuole - e tutte le sane forze nazionali, dai combattenti ai cattolici e liberali, si sono unite nel nome santo d'Italia.

« Lonatesi!

« L'epoca fascista di governo, che tutti gli onesti lealmente apprezzano, merita di essere continuata; e, per evitare che la nostra adorata Patria ricada ancora nelle mani degli imbelli e dei traditori, e per impedire il ritorno della guerra civile, noi tutti dobbiamo stringerci compatti per appoggiare la Lista Nazionale.

« E' per questo che noi sottoscritti rappresentanti delle Società Lonatesi ci siamo costituiti in comitato elettorale, anche a nome vostro; ed è per questo che fervidamente ci auguriamo che il giorno 6 aprile segni veramente l'inizio della pace e il giorno del *trionfo della lista che ha per simbolo il Fascio Littorio. Viva l'Italia!*

Il Comitato Elettorale. *Per il Fascio:* Costanzo Gallo, segretario politico — Pierino Giudici, segretario amministrativo - Luciano Barbera, membro - Nerviani Ambrogio, membro - Mora Severino, membro. *Per la Giunta Municipale:* Carlo Rosa, sindaco - Simontacchi Mario, assessore - Locati Giovanni, assessore. *Per la Società Operaia Mutuo Soccorso:* Giudici Paolo, presidente - Barbera Pasquale, vice-presidente - Nerviani Ambrogio fu Carlo, delegato. *Per il Circolo S. Ambrogio:* Vizzolini Francesco, vice-presidente - Moro Giovanni, consigliere. *Per il Circolo Economico:* Miglio Luigi, presidente. *Per la Congregazione di Carità:* Costanzo Bossi, presidente - Regalia Massimo, membro - Moro Giovanni, membro. *Per l'Associazione Esercenti:* Bernardo Cavestri, Milano Siro, Moro Giacomo. *Per l'Unione Agricola:* Milani Francesco, vice-presidente - Canziani Carlo, membro - Moro Antonio, consigliere.

Gli altri Comizi elettorali

Domenica si sono avuti altri numerosi comizi nella nostra vastissima zona:

Alla mattina, Costanzo Gallo e Hoenning hanno parlato a Premezzo e a Cardano al Campo.

Gino Bonetti e Lino Rampazzo hanno tenuto un comizio, prima a Villadosia e poi a Besnate.

Nel pomeriggio, hanno parlato Carlo Comolli e Costanzo Gallo ad Albusciago, a Caidate, a Sumirago, a Menzago ed a Quinzano.

Hoenning e l'avv. Taccioli hanno tenuto comizi a Besnate e a Golasecca.

Il dott. Carlo Gnocchi, Rampazzo, Bazzicchi, Gallo, Hoenning, Bonetti, Comolli hanno parlato anche lunedì sera in molti comuni della nostra zona.

L'opera di propaganda s'intensifica ovunque, fervorosa e proficua.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

SALMINI & BIANCHI

GALLARATE - Via A. Manzoni, 3 - Tel. 242

Deposito con ricco assortimento

Turaccioli di Spagna

dello Spett. Sugherificio A. Marangoni & C.

Società Anon. Acque e Terme di

BOGNANCO

Depositari esclusivi delle rinomate acque

S. LORENZO e AUSONIA

Banca Nazionale di Credito

Società Anonima - Capitale Sociale L. 250.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA (Piazza Colonna)

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari Carrara - Caserta - Catania - Como - Cremona - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Lig. - Padova - Palermo Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rimini - Roma - Rovigo - Salerno Sanremo - Saronno - Savona - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York - BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CRÈDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico - BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara.

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1924

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa e fondi presso Istituti di Emiss.	L. 54.491.501	50	Capitale Sociale	L. 250.000.000	—
Fondi presso Banche Regno e Estero	» 117.510.987	87	Depositi fiduciari	» 89.242.321	91
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 493.473.146	16	Correntisti - saldi creditori	» 564.337.164	07
Portafoglio incasso	» 40.071.853	48	Cedenti effetti all'incasso	» 40.071.893	48
Titoli di proprietà	» 70.159.261	68	Conti diversi - saldi creditori	» 24.801 842	32
Partecipazioni in Banche affiliate	» 28.669.867	80	Assegni circolari	» 30.370.200	89
Partecipazioni diverse	» 13.887.747	35	Assegni in circolazione	» 3.032.434	84
Riporti	» 61.732.608	15	Accettazioni per conto terzi	» 52.604.648	23
Conti correnti garantiti	» 14.185.748	98	Avalli per conto terzi	» 85.529.335	46
Correntisti - saldi debitori	» 113.563.837	27	Utili Esercizio precedente	» 13.076.723	31
Debitori per accettazioni	» 52.604.648	23	Utili del corrente esercizio	» 1.230.302	72
Conti diversi - saldi debitori	» 6.276.282	30			
Spese di impianto	» 1	—			
Debitori per avalli	» 85.529 335	46			
	L. 1.152 156.827	23		L. 1.152.156.827	23
Conti d'ordine:			**Conti d'ordine:**		
Valori in deposito a garanzia	L. 81.332.956	94	Depositanti di valori	L. 546.279.216	70
Valori in deposito a custodia	» 461.216.133	48	Valori presso terzi	» 99.528.650	—
Valori in deposito a cauzione servizio	» 4.729.996	98			
Depositari di valori	» 99.528.650	—			
TOTALE	L. 1.797.964.493	93	TOTALE	L. 1.797.964.493	93

Il Presidente D. GIDONI — *LA DIREZIONE* A. MOLTENI - A. D'AGOSTINO — *Per il Contabile Generale* A. DELACHI